

La Zia



A Lignano con l'Afghano



Racconto
I Edizione

Cari Compagni di Banda,

ecco a voi la parodia, scritta in fretta e furia, del week end trascorso a Lignano Sabbiadoro.

Spero che vi diverta e, soprattutto, che non offenda alcuna persona.

Con affetto...

La Zia

Barlassina, 13 luglio 2007

Dedicato con affetto alla nostra First Lady Viviana, che ogni anno ci ospita nella sua casa...

L'IDEA

Il giorno 11 settembre 2006, appena rientrato dalla meravigliosa trasferta di San Benedetto del Tronto, il presidente del Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina Maurizio Mutton decise che una simile avventura doveva ripetersi.

Avendo esaurito le scorte del clero barlassinese in trasferta in luoghi di mare (Don Marcello Grassi risiede a Corbetta, mentre Suor Daniela Serafin è sì al mare, ma il Guatemala è difficilmente raggiungibile in pullman), l'intrepido Mutton cercò con tutti i mezzi di convincere l'Arciprete di Barlassina Don Dante Crippa a festeggiare il suo 50° anniversario di Sacerdozio, che cadeva proprio nel luglio 2007, in qualche prestigiosa località turistica. La proposta venne però rifiutata con violenza sia dal Comitato Manifestazioni Barlassinese che da Don Claudio Robbiati, collaboratore del Don Dante, il quale aveva già acquistato 850.000 metri di nastri bianchi e rossi per addobbare le case del paese.

Ma il Mutton non si rassegnò e prese immediatamente contatti con le pro-loco delle spiagge più belle d'Italia: Porto Cervo, Palinuro, Vieste, Forte dei Marmi, Positano, proponendo incredibili sconti sugli arredamenti dei sexy shops in cambio di prezzi abbordabili per il pernottamento di 50 persone... L'unica struttura che rispose positivamente fu un gigantesco villaggio turistico di Lignano Sabbiadoro, il GE.TUR, che offrì per soli 30 euro a testa il pernottamento con formula all-inclusive in cambio di un arredamento in pino svedese per il sexy-bar privato del proprietario del villaggio, il signor Gennarino Turturullo.

IL RITORNO DI SCHULZ

Il presidente accettò e, felicissimo, diede l'annuncio a tutta la banda: nel mese di luglio 2007 sarebbero tutti andati a Lignano Sabbiadoro per un week end al mare. L'affare del sexy bar venne mascherato da una sfilata della banda per le vie di Lignano e da un concerto serale nel villaggio turistico.

Come l'anno precedente furono reclutate le tamburine di seconda mano Sara, Chiara e Arianna. Monica, la più "grande" (di età) tirò un classico pacco e, per sopperire alla mancanza del quarto tamburo, venne scelta Miky, stanca di suonare il suo misero flauto e desiderosa di sfogare le sue ansie su un bel tamburo.

Dopo qualche incertezza, fu finalmente decisa la data della trasferta: sabato 7 e domenica 8 luglio 2007.

E come sempre quando c'è odore di parata, il naso di Schulz si alzò e cominciò ad annusare.

Le due prove di marcia non furono fisicamente estenuanti come per la prima trasferta, ma si concentrarono sul piano tecnico/teorico.

La seconda delle due lezioni fu particolarmente seguita dai partecipanti: Schulz disegnò alla lavagna tutti i vari schemi: le curve, le conversioni, la formazione a cerchio, il doppio semicerchio, una nuova e pericolosissima figura, il cuore, che se non eseguita con precisione rischiava lo scontro frontale tra i bandisti... Come Bearzot ai mondiali di calcio del 1982, Schulz addestrava la sua squadra alla vittoria e gli allievi pendevano dalle sue labbra come pere sul ramo.

Il mercoledì prima di partire, Schulz distribuì anche dei manuali di teoria delle tecniche di marcia, figurata e non, che vennero studiati per due giorni e due notti dai bandisti.

LA PARTENZA

Sabato 7 luglio 2007, alle ore 05,15 alla spicciolata arrivarono tutti i bandisti: Schulz con la moglie Veronica, il piccolo Gioele e la famiglia dei cugini Colleoni di Asti al seguito, ed Elisa con tutta la ciurma (marito Fabri Fabrizio e bimbi Alessia e Giorgio) non si servirono del pullman ed anticiparono il torpedone con le loro autovetture.

I bagagli dei pullmisti vennero sottoposti ad un attento check-in; non dovevano, infatti, essere troppo ingombranti in quanto nel pullman erano stivati tutti gli strumenti voluminosi, la batteria e relativo sgabello, i timpani, la grancassa con il suo Villa incorporato, il quale venne fatto riemergere sul bus solo al momento della colazione.

Alle 05.20 un'auto da rally inchiodò davanti al gruppo riunito lasciando una scia di fumo e tracce di pneumatici sull'asfalto: si trattava di Ivan Moggia, detto Ivan il Terribile, valtellinese puro e primo clarinetto nei Wiener Philharmoniker, che era stato ingaggiato dalla Santa Cecilia per suonare il trombone.

Alle 05.35, con ben 20 minuti di ritardo, arrivarono in volata Loretta e Renato. Quest'ultimo aveva appena terminato il turno di notte al lavoro.

Renato caricò a stento il suo sax con relativa custodia, mentre Loretta infilò nel taschino dei pantaloncini il suo ottavino.

Finalmente il pullman partì, guidato da un simpaticissimo autista di madre alto-atesina e padre afghano, davvero felice di accompagnare la banda in gita.

IL VIAGGIO

Imboccata la Milano Meda, all'altezza di Cesano Maderno si incominciò a distribuire la colazione: caffè, the, biscotti e brioches, come sempre preparati a mano dalla moglie del Villa.

Il pullman procedette spedito alla velocità di 179 km orari sino a Dalmine, dove rimase intrappolato per quasi un'ora nella terribile coda dei "Lavori sulla A4". L'autista, indispettito da tale blocco forzato, cercò in tutti i modi di evitare il fermo schiacciando qualche autovettura qua e là. Non appena l'autostrada divenne

nuovamente libera, fece da 0 a 130 km/h in due secondi e mezzo e proseguì spedito nella sua pazza corsa.

La Zia, che come suo solito faceva la PR rompendo le scatole a tutti e rimanendo in piedi nel corridoio con una mela tra denti, venne punita per la sua zabettaggine dall'autista afgano che, allenatosi nella scuola kamikaze di Kabul, frenò di colpo, arrestando la corsa del bus. Per prima cosa volarono la mela ed i due incisivi anteriori della Zia e negli attimi successivi i pullmisti assistettero ad un sensazionale passo di rock acrobatico della Zia stessa.

Lo "stremizio" per la povera Zia fu davvero tanto, cosicchè si rannicchiò sul suo sedile e rimase immobile, con le costole inclinate, sino all'arrivo.

L'afghano passò a fianco dell'uscita "Lignano" a circa 173 km orari e, ovviamente, non riuscì ad imboccarla. Come scusa disse che non si era volutamente fermato per evitare i chilometri di coda presenti al casello di uscita. Enrico Belloni, alta carica del Corpo Musicale, cercò di smentire tale affermazione (in realtà, la coda era di 10 metri e lo sportello del Telepass era vuoto), ma fu subito fustigato a sangue dall'autista imbestialito, che proseguì per altri 17 chilometri ed uscì al casello successivo.

Percorsero quindi a ritroso sulla strada statale e raggiunsero finalmente la località di Lignano alle ore 10.50.

L'ARRIVO

Scesero alla reception del villaggio e in quel luogo venne sequestrato il presidente (il mandante del sequestro era Gennarino Turturullo che aveva bisogno del Mutton per riparare una cerniera del mobile del sexy-bar). L'ostaggio fu rilasciato alle 11.50 e, ancora provato, distribuì a tutti i gitanti appositi braccialetti che permettevano l'accesso e la permanenza nella struttura ed il regolamento del villaggio. Chi si toglieva o perdeva il braccialetto veniva rasato a zero, portato nella apposite docce e ucciso con il gas nervino.

I bandisti presero armi e bagagli e si incamminarono sotto il sole verso la struttura che li avrebbe ospitati. Con grande dispiacere Renato notò che il suo sax si era accartocciato nella stiva, troppo pressato dal portellone di chiusura: le dimensioni del sax si erano ridotte a quelle dell'ottavino di sua moglie.

Arrivati a destinazione, il Mutton spiegò loro che le camere sarebbero state assegnate nel pomeriggio, mentre il pranzo era previsto per le 13.00.

LA MARCIA ROVENTE

Cera, quindi, un'ora buca... ed ecco che Schulz prese in bocca il fischiotto e ordinò alla truppa di schierarsi: mezz'ora per le prove di marcia: "fatta bene, concentrati e MASSICCIIII!!!" con quest'urlo di battaglia i bandisti cominciarono a marciare, prima in fila per quattro, poi in fila per due, poi in fila per uno... peccato che i vialetti del villaggio erano troppo stretti per provare le acrobazie... ma ecco che l'occhio d'aquila di Schulz scovò un meraviglioso, ampissimo e deserto campo di calcio, verde come una distesa d'erba fresca appena tagliata.

Sempre marciando, i quaranta si posizionarono sul campo... che era sintetico: temperatura del suolo: 8.500 gradi. Dopo circa 10 minuti di marcia, l'Amilcare diede inizio ad uno strano sondaggio: "Ma a voi non bruciano i piedi?". La risposta fu che i piedi stavano gremendo a tutti. Personaggi come Paolo Filippone, il vice maestro Roberto Bosi, lo Stefano Bertoni, l'Amilcare stesso, il Renato... si trasformarono in sudore, come la Sirenetta di Andersen.

La Lella Pretto perse conoscenza più volte anche se non lo diede a vedere, la Lella Pennè, freddolosa di natura, stava benissimo, la giovane Rossella accusò febbre da insolazione, la Zia stava da Dio (l'attentato dell'autista afgano l'aveva temprata nello spirito). I tre musicisti esterni, Alberto Quaroni, Ivan Moggia e Paolo Colleoni, giurarono che mai più avrebbero accettato un invito della Santa Cecilia di Barlassina, neppure dietro lauto compenso.

Schulz invece era gasatissimo: fischiava, correva, si agitava come non mai e il sole di mezzogiorno sembrava non avere effetto sul suo fisico: che figo!!!

Alle ore 12.50 Schulz sciolse le righe... ma molti musicisti si erano già sciolti.

L'Amilcare raggiunse l'amata moglie Paola con i piedi foderati GoodYear e tutti insieme si recarono dal presidente Mutton a ritirare i tickets per il pranzo.

PRANZO CON TIMBRO, MARE SENZA COSTUME

Per poter mangiare nel self service della struttura, infatti, occorreva obliterare un biglietto, proprio come per accedere alla metropolitana. Non bisognava oltrepassare la riga gialla e occorreva prima fare scendere quelli che avevano già finito il pranzo per poi accomodarsi al tavolo. I controllori facevano controlli a tappeto.

Ricevuti e obliterati i biglietti, i bandisti consumarono il loro pranzo e subito dopo, non potendo riposarsi nelle camere che non erano ancora pronte, si stravaccarono tutti in spiaggia. Avevano a disposizione le sedie sdraio, i lettini e gli ombrelloni, sempre tramite appositi cartellini... peccato che non avevano le camere per potersi cambiare.

I più spregiudicati si misero il costume sul pullman e riuscirono così anche a fare un bagno.

Alle ore 15.30 una telefonata del presidente Mutton alla sua consorte, la first lady Viviana, richiamò agli ordini gli uomini della banda, che dovevano dare una mano alla logistica (allestimento del palco). Al richiamo risposero i più intrepidi e scattanti: l'Amilcare e il Maurizio Borgonovo, i quali lasciarono le loro Paole sole sulla spiaggia.

Alle ore 16.15, un'altra telefonata del Mutton avvisava che le camere erano finalmente disponibili. La first lady Viviana e la velina Paola Galli distribuirono i cartellini e assegnarono le camerate.

Molti poterono così cambiarsi e scendere nuovamente in spiaggia; alcuni, già brasati a dovere dal sonno e dal sole, preferirono schiacciare un pisolino (la Lella Pretto si arenò sul suo lettuccio come un leone marino insabbiato e lì vi rimase sino all'ora della parata).

LA PARATA

Alle ore 17.30 tutti i bandisti, perfettamente addobbati con pantaloni grigi e gilet bordeaux di lana, camicia bianca e cappellino di plastica in testa, si issarono sul pullman per recarsi nel centro di Lignano. Scesero in una bellissima piazzetta cercando di non destare curiosità e attesero gli ordini di Schulz.

Più bello che mai, Massimo Schulz Cappelletto adunò la truppa con il suo terribile fischiello. Il Villa schioccò la spalla pronto a battere la cadenza, il figlio Guglielmo roteò le bacchette tra le dita a mo' di majorette del Mercatone dell'Arredamento di Fizzonasco, il maestro Pietro Von Pederson Bertoni fece scorrere la coulisse del suo trombone... e il Signor Alberto Quaroni, prestigioso musicista della Civica di Milano, comprese solo in quel momento che mai avrebbe dovuto accettare una simile trasferta...

Al primo fischio di Schulz l'intera banda si mosse come una scatola animata. Il rullo del tamburo e il battere della gran cassa risuonò in tutta la cittadina, svegliando i dormienti e facendoli accorrere ai balconi, distraendo i clienti dei negozi e costringendoli ad abbandonare gli acquisti... nel giro di qualche minuto milioni e milioni e milioni di persone si riversarono nella zona pedonale ad ammirare quaranta bellissime e maestose figure che, ad un certo punto, cominciarono anche a suonare.

L'isola pedonale di Lignano Sabbiadoro è la più lunga d'Europa. La banda la percorse tutta in mezz'ora, facendo svariate conversioni interne e alcuni pit-stop.

Le tamburine, ancora giovani d'età, camminavano come delle forsennate pestando sui loro tamburi. Nelle file successive, Loretta ed Elisa controllavano la situazione, la Zia

arrancava con i suoi polmoni d'acciaio, la Lella Pennè zompettava attenta e felice, la Lella Pretto e il Maurizio Sonno dormivano, il vicemaestro Bosi e il Paolo Filippone sudavano come mufloni ai Caraibi.

Nelle retrovie, nonostante gli strumenti più pesanti, marcivano tutti con estremo vigore: le trombe di Fabio, Amilcare ed Antony sparavano a più non posso (furono persino riprese da Schulz per il casino che facevano); solo Stefano Bertoni, insignito successivamente con il premio "Sfigatissimo 2007", accusava giramenti di capo e perdita di sali minerali (i liquidi persi da Stefano vennero raccolti dagli abitanti di Lignano e utilizzati per il riempimento di una piscina artificiale sul lungomare).

Arrivati al termine della zona pedonale, con enorme rammarico Schulz notò che lo spazio per collaudare le figure del cerchio e del cuore non era sufficiente. Ma non si diede per vinto: rianimò con qualche minuto di riposo la banda e la fece ripartire verso il ritorno. Non appena adocchiò uno spiazzo, diede ordine di comporre la figura a cuore, che uscì perfettamente e senza incidenti, destando gli applausi dei milioni e milioni di spettatori presenti.

Il Corpo Musicale si accucciò poi nella posizione del doppio semicerchio in una piccola piazzetta e lì tenne un brevissimo concerto, suonando le marce più famose e conosciute della tradizione americana: "Washington Post", "Anchors Away" e "Viva Arogno" (Arogno è in Svizzera, ma non fa nulla...)

Miliardi di spettatori estasiati assistettero a tale evento e applaudirono per quasi un quarto d'ora. Terminata la prestazione, la banda si ricompose in formazione da combattimento e raggiunse il traguardo. All'urlo di Schulz "rompete le righe... MARSCH!!!!" seguì un possente "HUUUURRRRAAAA!!!" che mise fine alla parata.

Giunse quindi la conta dei feriti: Stefano Bertoni, come già citato in precedenza, accusava giramenti di capo e visione mistiche d'interie schiere di angeli azzurri; Maurizio Borgonovo, con un principio di ernia, corse alla più vicina farmacia ad acquistare un apposito cinto; il Signor Alberto Quaroni prese in disparte il maestro del Corpo Musicale Pietro Von Pederson e lo minacciò con il suo flicorno baritono. Paolo Filippone, in preda ad una sete africana, andò al bar e, non avendo soldi in tasca, elemosinò un'aranciata suonando "Rapsodia in Blue" nel locale (oltre l'aranciata gli diedero anche dei soldi per farlo smettere).

Ricompattata la compagnia, tutti salirono sul bus (l'autista afghano era una iena...) e tornarono al villaggio. Erano le ore 20.00. Tempo di cenare e poi tutti ad allestire il palco per il concerto.

La cena si consumò tranquillamente, sempre obliterando il biglietto; alcuni mangiarono in divisa, altri si cambiarono per fare asciugare le pezze sotto le ascelle delle camicie...

Al termine, i soliti omaccioni diedero una mano con la logistica ed alle ore 21.30 tutta la banda era nei pressi della piazzetta dove si sarebbe tenuto il concerto.

IL CONCERTO E IL DOPO CONCERTO

Il pubblico presente sulla piazza (più o meno 30 persone) si stava godendo una divertentissima proiezione intitolata "Tutti al villaggio marino di Gennarino", in cui si poteva notare quanto i ragazzini si divertivano nel villaggio turistico.

Terminato il filmato, vennero disposti sulla piazza i leggi e collegata la cassa acustica del microfono per le presentazioni. Il buon Adriano, di professione muratore e non elettricista, per attaccare il cavo del microfono spense i 5 fari che illuminavano la piazza, lasciando i musicisti al buio.

Ci vollero 20 minuti per riaccendere i fari...

Le sedie per i bandisti furono gentilmente concesse dal bar della piazza. Erano delle poltrone fac-simile "Frau" in plastica, ideali per i suonatori di sax e ideali per i corni: Stefano e Gabriele Lanzani si incastrarono nei loro seggioloni e non si mossero di un centimetro per tutto il tempo

Pietro Von Pederson, intanto, si era vestito tutto di nero ed il suo umore era quello solito del pre-concerto. Gli stadi d'umore di Von Pederson sono quattro: il "non maestro" (viso ridente, battute ironiche, gentilezza sporadica), il "maestro alle prove" (viso tirato, umorismo azzerato, violenza a tratti), il "maestro pre-concerto" (colorito verdognolo, totale assenza di sorriso, ira e salivazione azzerata); il "maestro in concerto" (sorridente, cordiale, uso dello sguardo laser in caso di necessità).

Alle ore 22.00 il concerto ebbe inizio, presentato dalla giovane Miky (la quale pretese in seguito che tutti la chiamassero Miky Carlucci).

Il pubblico presente contava tutti i parenti e simpatizzanti della banda (Signora Paola moglie di Amilcare, Signora Paola moglie di Maurizio Borgonovo, Signor Angelo padre di Lella Pennè, Signor Enrico Belloni alto funzionario del Corpo Musicale, la First Lady Viviana moglie del Presidente Mutton, la Signora Veronica Schulz e Gioele Schulz, rispettivamente moglie e figlio di Schulz, la fidanzata di Antony e tutta la famiglia dei Colleoni, cugini di Schulz), una decina di anziani ospiti del villaggio, qualche diversamente abile, decine di bambini che furono zittiti dal Mangiafuoco e svariati ubriachi.

Il Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina propose alcuni dei suoi più celebri brani: "Oregon", "Concerto d'Amore", "Beat Blues and Swing", "Moment for Morricone" e la famosissima "Radetzky March".

Il concerto fu un successo nonostante la stanchezza, i corni infagottati nelle sedie, la Lella Pretto e il Maurizio Sonno sdraiati sulle parti, svariate stecche qua e la...

Il pubblico si divertì e chiese anche il bis.

Alle ore 23.15 il concerto terminò. I più stanchi andarono a dormire (clamoroso il caso di Margherita Villa, che nonostante la sua giovane età si rintanò sotto le lenzuola), i più giovani si divisero tra i bagnanti di mezzanotte e i partecipanti ad un "toga-party"

alcolico (idilliaca la visione di Von Peterson, Davide Vago e Ringo vestiti di sole salviette), quelli di mezza età oscillante tra gli anni dell'irriducibile Donato Lanzani e il giovane Fabio Porro uscirono dal villaggio per bersi una birra. A questi ultimi si aggregò anche una devastata Lella Pretto che, in cerca disperata di un'aranciata fresca, finì per addormentarsi sullo sgabello della birreria e fu riaccompagnata in camera dalla badante Lella Pennè.

LA TRAGEDIA

Il mattino successivo Gennarino Turturullo, padrone del villaggio, pretese che i bandisti lasciassero libere le camere entro le 9.00 del mattino e ingaggiò una squadra di malviventi albanesi per intimorire gli ospiti e farli sloggiare.

Dopo aver liberato le camere, rinchiuso armi e bagagli in un'unica stanza e aver consumato la colazione, parte dei gitanti partecipò alla Santa Messa, mentre i disertori, tra cui Donato Lanzani chi si mimetizzò tra un cespuglio di oleandro per bigiare la funzione, migrarono in spiaggia. Il sole era caldo e abbagliante, l'acqua del mare un po' zozza ma gradevole, la sabbia sottile e rovente.

Chi cominciò a giocare a beach volley, chi a bocce, chi rimase stravaccato a dormicchiare... insomma, mattinata di relax.

Alle ore 11.15 circa, digerita la colazione, iniziò l'adunata per il bagno collettivo; del resto, alcuni giocatori di beach volley come Simone Lanzani e Davide Vago erano impanati con la sabbia come cotolette alla milanese, e necessitavano urgentemente di una bella ripulita. Cominciò così l'adunata, per correre tutti insieme, mano nella mano, nell'azzurro mare. E proprio quando la compagnia si stava per formare, arrivò Miky Carlucci che, con estremo candore, chiese se qualcuno aveva un cerotto... e poi aggiunse "un po' grande, perché Stefano si è fatto male".

Tutti volsero lo sguardo sul bagnasciuga e la scena che si parò davanti ai loro occhi fu raccapricciante: uno Stefano ancora a mollo tra le alghe si stringeva l'alluce sinistro tra le mani, piangendo, ridendo, tremando e imprecaando... Il povero Ste si era ferito con una cozza siciliana emigrata nel Mare Adriatico!!!

Sangue, dolore, sofferenza... l'intera banda accorse intorno al povero Stefano agonizzante. Le infermiere specializzate Lella Pennè e Margherita Villa soccorsero con ogni mezzo l'amico, mentre Simone Allievi corse a chiamare il baywatch della spiaggia.

Il bagnino si trovava in acqua, nel senso che era proprio a casa nella sua vasca da bagno, ed arrivò circa dieci minuti dopo l'incidente. Giunse portando con sé una borsa piena di garze e di collanine da vendere e non fu molto utile. Lella e Margherita, dopo attento esame della ferita, stabilirono la terribile diagnosi: amputazione dell'alluce sinistro!!!!

Il povero Stefano, che intanto era stato coperto con un asciugamano, al pari di un balenottero arenato a riva, fu trasportato a mano da tutti i suoi giovani amici all'infermeria del villaggio turistico.

Non era però presente un medico, ma solo la madre ultracentenaria di Gennarino Turturullo, padrone del villaggio, che consigliò di recarsi al pronto soccorso più vicino. Lo sfigato venne quindi issato sulla macchina di Schulz e accompagnato al pronto soccorso dal Presidente Mutton, che per l'occasione indossò la fascia tricolore.

IL POMERIGGIO

Tutti i bagnanti, basiti da tale incidente, persero la voglia di divertirsi... era ormai mezzogiorno e tutti decisero di andare a pranzo.

Consumarono il pasto un po' sottotono, dispiaciuti per quanto occorso al povero Stefano. Quest'ultimo fu di ritorno al villaggio verso le 13.00, con il dito medicato e ricucito con ben 6 punti! Per lui riposo assoluto e niente mare, niente sabbia, niente passeggiata.

Nel pomeriggio, la compagnia si divise. I giovani e giovanissimi, dopo aver giocato a carte con l'infortunato, lo abbandonarono sulla panca di legno insieme al Dottor Maurizio Sonno e scesero nuovamente in spiaggia per godersi gli ultimi momenti di mare; quelli dell'età di mezzo e i vetusti decisero di recarsi nel centro di Lignano, a godersi la bellissima zona pedonale percorsa in marcia nel giorno precedente. La Zia e la signora Paola, amatissima moglie dell'Amilcare, avevano anche intenzione di fare un po' di shopping.

Presero l'autobus di linea e arrivati nel centro, trovarono l'isola pedonale completamente deserta, incandescente sotto un sole assassino e, cosa più triste, con tutti i negozi chiusi!!!

Mangiarono quindi un gelato (il Gianni Borghi, assetato, affamato e accaldato ne mangiò addirittura due) e poi rientrarono al villaggio.

IL RITORNO

Alla spicciolata, chi provenendo dalla spiaggia, chi dalla pineta, chi dalla camera 236 ad uso comune, l'intera banda si ritrovò alle ore 17.30 davanti al pullman, messo già in moto dall'autista afghano.

Alle 17.35 la partenza effettiva con ritiro, appena usciti dal villaggio, della cena comprata dall'Adriano: meravigliosi panini al salame, prosciutto e mortazza, pesche profumate e bibite di ogni genere.

Il viaggio di ritorno fu tranquillo e senza troppe code. Citiamo per dovere di cronaca la fermata degna di un pit-stop di Barrichello per problemi idraulici del Dottor Maurizio Sonno (che addirittura non riusciva a dormire da quanta pipì aveva da fare), il maestro

Von Pederson che, con la fronte ridotta ad una bistecciera, si era fatto agghindare i capelli dalla fidanzata Arianna a mo' di lottatore di sumo, la Lella Pennè con suo papà, signor Angelo, ibernati dalla temperatura rigidissima imposta dall'afghano nella parte anteriore del bus (sul fondo, invece, pervadeva un clima sahariano) e, per finire, Ringo e i suoi fratelli che cantavano a squarciagola antiche canzoni popolari.

Il torpedone si fermò nei pressi di Verona e i bandisti poterono consumare la loro cena nella piazzola erbosa posta a fianco del benzinaiolo.

I panini erano ottimi e finirono in quattro e quattrotto.... il povero e magro Guglielmo Villa non riuscì a fare il bis; con una fame mostruosa, tentò di violentare Ivan il Terribile che si lappava un panozzo acquistato nell'autogrill. Ma il valtellinese non si lasciò levare il boccone dalla bocca, e il povero Villa Jr. stramazza dalla fame all'altezza di Paderno Dugnano.

E alle ore 23.00 in punto il Corpo Musicale Santa Cecilia, con parenti e amici, fece ritorno nella ridente Barlassina. I soliti volenterosi scaricarono il pullman per permettere un veloce rientro nella rimessa di Kabul...

Confusi pensieri affollavano la mente dei musicisti: l'indomani mattina sarebbero stati troppo stanchi per andare a lavorare? Il Gianni Borghi rimarrà rimasto nella banda o la lascerà definitivamente? L'autista del pullman aveva la patente? E la domanda che tutti si posero fu: L'ANNO PROSSIMO DOVE ANDREMO? al Mutton l'ardua risposta!!!

La Zia, 13 luglio 2007